

luogo anche a soluzioni econometriche le quali consentono di valutare la bontà delle diverse soluzioni proposte. In questo tema un primo filone è costituito dalla valutazione dell'adattamento dello stock di capitale al livello desiderato risultante dal tentativo degli imprenditori di rendere minimi i loro costi. Si dovrà perciò tener conto della dinamica del livello produttivo previsto, mentre altre variabili da considerare sono il grado di utilizzo della capacità produttiva degli impianti in essere e le possibilità di finanziamento in base al livello dei profitti realizzati. Un secondo tipo di modelli tende, invece, a porre l'accento sulla dinamica dei profitti e sulle possibilità di finanziamento. È interessante notare che, ad esempio, già nel modello di Sylos Labini, si contrapponeva il caso delle grandi imprese a quello delle piccole imprese; nel caso di queste ultime si attribuiva, e correttamente, maggior peso nell'individuazione delle variabili alla liquidità totale del sistema.

Una terza via è costituita da una recente ricerca svolta presso il Centro Studi della Confederazione Generale dell'Industria Italiana nella quale, per ciascuno dei sette grandi settori in cui si può dividere l'industria italiana, sono state calcolate funzioni di investimento in base a tre variabili costituite dalla variazione del valore aggiunto, dei profitti netti dell'anno precedente e dal credito agevolato netto ottenuto dal settore stesso. La prima delle tre vie indicate avrebbe dei vantaggi operativi, ma la conoscenza dei diversi dati statistici, sebbene migliorata rispetto al passato, è tuttavia ancora lacunosa. Il secondo e, in particolare, il terzo dei filoni ricordati presenta, invece, il vantaggio di porre l'accento su variabili come i profitti che, nella realtà attuale, hanno un grado di variabilità sensibilmente maggiore rispetto al passato e contemporaneamente di valutare il ruolo del credito agevolato che costituisce un punto delicato e dolente della politica economica particolarmente nel Mezzogiorno.

Da ricordare è ancora, ad esempio, la via seguita nel modello della Banca d'Italia estremamente interessante che, evidentemente, rafforza la possibilità dell'uso di questi strumenti a scopi previsivi ed a scopi di politica economica. Si dispone quindi di valutazioni sufficientemente disaggregate; da qui l'interesse dell'indagine del Centro Studi della Confindustria proprio perché consente di cogliere il diverso grado di sensibilità di reazione alle stesse variabili al variare della natura delle strutture e dei settori produttivi; consentono quindi di cogliere diversità che sono anche strutturali nel comportamento dei singoli settori produttivi. Tuttavia, il problema assai serio ed importante del credito agevolato può essere colto solo nel quadro delle considerazioni di lungo andare.

In termini di lungo andare si delinea un fondamentale collegamento con le considerazioni che prima si erano svolte. In particolare il punto che è di teoria, ma di largo e di grosso significato di politica economica è in sostanza questo: se la politica economica mantiene il sistema economico in condizioni prossime a quelle di piena occupazione, il che significa un saggio di incremento del reddito nazionale superiore ad una soglia del 3%, il sistema economico è